

Il nodo dei referendum, parlano Verdi e radicali

ROMA — Sì, le liste verdi ci saranno, in caso di elezioni. Ormai non ci sono dubbi, anche se non sono state formalizzate. In questo senso all'incontro di Pisa non è cambiato granché rispetto alle settimane precedenti.

Realacci: ora si sceglie un pezzo di futuro

Un'occasione irripetibile per coinvolgere il paese sulle questioni ambientali



Ermete Realacci

«Perché le liste verdi, allora, Realacci? «Queste possono raccogliere un segnale di malessere delle rappresentanze ecologiche o di una sensibilità diffusa. Liste verdi, quindi, come risposta alle forze politiche, istituzionali, legislative, economiche che non sembrano adeguate alla situazione.

delle elezioni anticipate in funzione antireferenzaria. — Al di là di referendum ed elezioni quale futuro per gli ambientalisti? «Il futuro delle istanze ecologiche, nonché il futuro delle istanze del cambiamento della nostra società, è legato al crescere di movimenti organizzati, ad esempio in forme associative, che riescano ad agire nella società civile senza trasformarsi in partiti.

Mirella Acconciamezza

In numerosi enti locali si apre una nuova fase politica

La partita delle giunte A Salerno la Dc dà i suoi voti al Msi per boicottare l'alleanza di sinistra

Nello scrutinio per gli assessori comunali escono a sorpresa due missini - La minaccia del commissario

SALERNO — Voto nero ieri in consiglio comunale. Dopo l'elezione a sindaco del socialista Vincenzo Giordano (avvenuta otto giorni fa), la Dc non ha esitato a servirsi del Msi pur di impedire l'elezione di una giunta laica e di sinistra, la prima nella storia cittadina.

La Dc continua la sua opera di destabilizzazione istituzionale e politica. La volta scorsa ha boicottato il consiglio disertando l'aula, ora fa confusione i propri sugli uomini del partito di Almirante. Un comportamento di una gravità enorme.

quanto aveva fatto una settimana prima al momento dell'elezione del sindaco socialista, su cui si era astenuto avrebbe votato a favore della giunta di sinistra «per disciplina di partito». Dunque la neonata maggioranza sulla carta può disporre di 25 seggi su 50: 10 Psi, 8 Pci, 4 Pri, 2 Psdi e un rappresentante della lista «verde».

La Democrazia Cristiana tuttavia chiede ed ottiene il voto a scrutinio segreto; il seggio viene allestito in una sala attigua all'aula consiliare. Dopo qualche ora gli astesi risultano: Colucci e De Masi escono eletti con votazioni preferenziali, una in più dei candidati designati dall'alleanza di sinistra.

Marco Siniscalco, ha chiesto la verifica delle schede elettorali; ritiene infatti che ci sia stato un errore nel conteggio (se non proprio una manipolazione del risultato) una tesi questa che mette in discussione la presenza del «franco tiratore». Il consiglio comunale è stato aggiornato a domani sera, alle ore 20. Che cosa accadrà adesso? Se i due assessori missini decidono di restare al loro posto, dovrà dimettersi il sindaco socialista. Se invece lasciano, c'è comunque la possibilità di varare la nuova giunta: infatti Pci, Psi, Psdi, Pri e il rappresentante dei «verdi» ieri in un documento unitario hanno ribadito la volontà comune di dare vita a Salerno ad una giunta di rinnovamento. A questo punto è la Dc che deve dare un segno di responsabilità: se infatti dovesse continuare nella sua opera di boicottaggio, si rischia di arrivare inevitabilmente allo scioglimento anticipato del consiglio e al commissariamento del municipio.

Luigi Vicinanza

ROMA — «Noi non abbiamo sottostimato il problema». A differenza di altri — l'appello lanciato dalla segreteria del Pci, ancora l'altro giorno, per una mobilitazione di massa a difesa del referendum e contro lo scioglimento della Camera. Crediamo, anzi, che è proprio di questo che oggi c'è grandissimo bisogno.

Negri: al Pci diamo atto del suo impegno

«Restano tra noi molte divergenze, ma oggi ci unisce una battaglia importante»



Giovanni Negri

«Intanto — dice Negri — erano anni, credo una decina, che un fatto del genere non accadeva. E poi non è che negli ultimi tempi le posizioni nostre e quelle del Pci siano state così convergenti... Comunque, contatti informali erano in corso già da un po' di settimane. E negli ultimi mesi si era sviluppata una lenta ma costante ripresa dei rapporti: penso agli interventi di Marco Pannella al congresso del Pci, al grande impegno che sta producendo per difendere i diritti referendari.

«Questo è sotto gli occhi di tutti. Ma oggi — insiste Negri — ci unisce qualcosa di molto importante: il no ad elezioni anticipate e la battaglia in difesa del referendum. Noi, lo voglio dire con molta chiarezza, diamo atto al Pci del valore della sua posizione sul referendum di cui, pure, non fa la promozione. E dei grandi impegni che sta producendo per difendere i diritti referendari. Che cosa vi siete detti a proposito del referendum nell'incontro con Natta, Zangheri e Tortorella? «Abbiamo anche discusso della possibilità di iniziative comuni. Ma più in generale, entrambe le delegazioni hanno compiuto uno sforzo di prospezione, tentando di individuare terreni di possibili convergenze per quanto riguarda l'azione da svolgere in Parlamento e fuori. Penso alla sanità, alle pensioni, al debito pubblico e, perché no, alle spese militari...»

COSENZA — Ha retto soltanto sei mesi la giunta centrista imposta dalla Dc nella città di Cosenza. Il consiglio comunale ha dovuto prendere atto che la maggioranza Dc (19), Psdi (5), Pri (2) si è squagliata come la neve al sole ed ha formalizzato la crisi con il voto unanime dei 44 consiglieri comunali presenti (il Psi conta 14 seggi ed il Pci 8). Ma la crisi al comune di Cosenza ha un valore politico più ampio perché, in realtà, è stato sancito lo spazzamento dei rapporti tra la Dc e le altre forze del quadripartito (a Cosenza il Pli non ha rappresentanze istituzionali) nei fondamentali enti cosentini. Il vecchio asse privilegiato tra Dc e Psi sembra essersi irrimediabilmente spezzato al Comune, alla Provincia ed alla Usl numero 8 che comprende il territorio del capoluogo; ormai non sopravvive in nessuno di questi enti. La Provincia è passata con le esigenze di democrazia e di sinistra presieduta da un comunista. Qui, recentemente, l'alleanza Pci-Psi-Psdi si è allargata e rafforzata con l'ingresso, in maggioranza ed in giunta, del Pri. Alla Usl, nelle scorse settimane, è stato eletto presidente il dottor Aragona, socialista e presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza. Lo hanno votato, sulla base di un accordo program-

Cosenza, centrismo addio Crisi e dimissioni dopo appena sei mesi

Il Psi si dichiara per una coalizione alternativa alla Dc - Disponibili Pri e Psdi - Pci: saltati i vecchi equilibri di potere

matico scaturito da un periodo fitto di iniziative unitarie sulla sanità, sociali, comunisti e maggioranza del Psdi, che hanno eletto anche il comitato di gestione. Ora, la crisi al Comune dove, sostiene Pietro Miraglia, dirigente del Pci cosentino, è concreta la possibilità di una giunta democratica e di sinistra.

In effetti, il dibattito che ha accompagnato la presa d'atto delle dimissioni della giunta centrista voluta dall'on. Misasi, che è il leader indiscusso della Dc cosentina, ha registrato l'isolamento della Democrazia Cristiana. Il Psi (che prima dell'operazione centrista aveva avuto il sindaco per oltre quindici anni) si è ufficialmente espresso per una giunta alternativa alla Dc che sia di rinnovamento e progresso, come quella realizzata alla Regione Calabria. I repubblicani, che non

hanno ancora riunito i loro organismi, si sono detti disponibili «a lavorare per dare un governo alla città» ed hanno polemizzato con il consigliere democristiano secondo cui «i partiti minori sono causa della degenerazione del sistema politico». Il Psdi, è il partito che ritira il proprio appoggio alla vecchia giunta ha praticamente aperto la crisi. In realtà, a Cosenza si è conclusa la fase delle alleanze tra Dc e Psi, una fase fondata sul convincimento che fosse possibile governare una provincia così complessa con il contributo dei comunisti.

«Ma la svolta è di così ampia portata — sostiene Nicola Adamo, segretario dei comunisti cosentini — perché riflette modificazioni reali intervenute negli orientamenti degli strati sociali decisivi della città. Scuola, giustizia, sanità, questioni urbanistiche e del credito sono temi attorno a cui è cresciuta una iniziativa unitaria con il coinvolgimento della parte più dinamica e moderna della società. Questo ha fatto saltare i vecchi equilibri di potere — conclude Adamo — e spinge verso la riforma della politica e la moralizzazione dei partiti che hanno subito una crisi profonda per il tipo di gestione dell'ultimo decennio».

Aldo Varano

Il Psi verso il 44° congresso

Un po' d'orgoglio e tanto malessere

Tre liste in concorrenza: craxiani puri, riformisti dissidenti e sinistra - Lo scontro sui modi di gestione del partito - E credibile l'impegno di rinnovamento? - Un potere slegato dalla società

Dal nostro inviato BIELLA — Settecento iscritti per i 200 mila abitanti del comprensorio, un centinaio di delegati, tre documenti dedicati con le prime lettere dell'alfabeto: A, B, C. C'è subito chi si premura di aggiornare il resoconto di questo congresso della Federazione socialista di Biella, madrepatria dell'industria laniera: i documenti non esprimeranno vere e proprie correnti, ma solo «note». Ecco la spiegazione che dà il segretario uscente e riconfermato Franco Vassino, per 17 anni vicepresidente e facente funzioni di presidente della locale Cassa di Ri-

sparmio: «Rappresentano componenti, gruppi dirigenti». Vada per le componenti. Che si differenziano su cosa? Qui il risposta è più chiara: «Sui modi di gestione del partito». Vediamo di che si tratta. La mozione (riformisti craxiani) è arrivata alle assemblee federali con un 60 per cento abbondante di voti. Alle altre due, A (riformisti, di centro, dissidenti) e B (sinistra ed ex riformisti) è toccato un 19 per cento ciascuna. La maggioranza della C è dunque netta, ma le liste concorrenti non hanno alcuna intenzione di darsi per vinte, e nel salone dell'antico

L'assemblea di Biella

Un po' d'orgoglio e tanto malessere

palazzo Ferrero, sul cocuzzolo di Biella-Piazzo, lo scontro è al calor bianco. Franco Musso, leader della mozione A, spara con gli obici dalla tribuna degli oratori: «Non avete neppure rispettato la norma statutaria che prevede un 20 per cento di donne negli organismi dirigenti. Noi, e non altri, siamo sempre stati riformisti, sin dall'epoca di Nenni». Poi, tornata alla sua poltroncina, chiarisce il perché di quella rivendicazione di primogenitura: «Se cambia il vento, questi sono pronti a saltare su un altro carro».

Il segretario Vassino, portabandiera del documento C, ha fatto nella sua relazione l'elenco dei tanti problemi di Biella, dalle linee ferroviarie che rischiano lo smantellamento come rami secchi alla soppressa istituzione della Provincia. E ha chiuso con un appello al risaldamento delle file, «per rinnovare l'orgoglio di essere socialisti», in queste valli dove le fortune del garofano stentano troppo a fiorire.

Ma non ci credono. Per Giulio Piantadosi, uomo di punta della mozione B, attacca duro anche lui: «Siete da vent'anni al governo della Federazione e ora venite a promettere che cambierete le cose. Come? Con quale programma? In realtà non avete nessuna risposta da dare, siete senza un progetto. Voi sapete gestire solo il potere, non la società che è in profonda trasformazione. Non accettiamo che la politica del partito socialista sia la conquista di pezzi di potere». Sullo sfondo dell'aspra polemica interna c'è l'esito della recente crisi comunale, aperta dal Psi che diceva di voler rendere più incisiva l'azione del quadripartito. Risultato: il pentapartito è diventato un quadripartito, i due assessorati che appartenevano al Pli, uscito dalla giunta, sono diventati appannaggio uno del Psi e l'altro della Dc che ha così con-

solidato la sua egemonia nella coalizione. L'occasione di dare un colpo di timone alla politica municipale per metterla, come suggeriva il Pci, al centro della società che è in una città che è socialmente tra le più complesse, è andata persa. Per di più i socialisti sono anche usciti, pur con il loro orgoglio, dalla giunta di sinistra nel grosso centro di Cossato.

Nel suo saluto, il segretario comunista Massimiliano Zegna si mostra preoccupato per il «rapporto difficile tra Pci e Psi»: auspica che si cominci a risalire la china, che si promuovano insieme dei momenti di discussione sui problemi del Biellese e della sua gente. Ma problemi e proposte, così come i grandi temi del confronto politico nazionale, non riescono a imporsi.

Per Rimini a convegno socialisti della Cgil

Benvenuto andrà alla Camera? La Uil nega

PERSONALE

L'utero in affitto, la vittima da povertà e la vittima da natura



di Anna Del Bo Boffino

STRANO. Chi mi scrive sono soprattutto uomini, le donne stanno sotte. Forse perché gli uomini si sentono punti dalle mie osservazioni, e le donne, invece, «aderiscono» (da quanto mi dicono a voce). Ma l'altra settimana mi hanno scritto due lettrici dissidenti, a proposito della vicenda di «baby M», la bambina americana data da una donna e allevata dall'utero. Ho dichiarato di parteggiare per la madre putativa, se così si può chiamare, mentre Giovanna Frungillo e M. Tisot si dichiarano sostenitrici di Mary Beth, la donna «bella e feconda» che dovrebbe rinunciare alla figlia, e ora non vuole più. La difendono perché è povera e disgraziata, perché quando si alleva un bambino nella propria pancia non si può mai dire quale legame venga poi a crearsi con lui, una volta nato. Entrambe vedono in Mary Beth una vittima, anzi la vittima, e perciò solidarizzano con lei. Mentre Elisabeth Stern, «brutti-

na e divorziata dal desiderio di maternità», però professionista affermata e in grado di pagare milioni per avere un figlio, non suscita alcuna simpatia. E qui mi viene un dubbio: tra due vittime, si parteggiava per quella più vittima? E ancora: tra la vittima della natura (la donna sterile) e la vittima della povertà (la donna che fa un figlio per soldi), si parteggiava per quest'ultima? Insomma, la solidarietà femminile scatta solo per la sofferenza oscura della povertà di soldi e del corpo venduto, e per i gridi che dal corpo reclamano l'ardimento una maternità? O: ci vogliamo bene, ancora e sempre, solo quando siamo disgraziate e preda della nostra femminilità, e ci guardiamo con sospetto non appena una di noi ce la fa ad affermarci professionalmente? Perché non solidarizzare con Elisabeth, che si è impegnata nello studio, nel lavoro, è diventata pediatra, e a quarant'anni desidera un figlio? Quante donne hanno

dovuto rinunciare alla maternità, alla famiglia, a un uomo accanto, per diventare persone, cittadine, e assumersi responsabilità morali, politiche, intellettuali? Sappiamo che è ancora così per molte, e non è giusto: un uomo non deve scegliere tra un percorso di affermazione e gli affetti.

Inoltre: sentivo l'altra settimana Mariella Gramaglia a Rai Tre che commentava l'antica ottica femminile del commercio sessuale. E chi era per una donna come Mary Beth occorre dare aiuto, affetto, sostegno,

ma non è detto che da un rapporto di maternità con lei «baby M», trarrà domani l'allenamento per diventare una persona al femminile capace di mantenere un possibile equilibrio nel confronto con l'esistenza. E andiamo sul leggero: avete notato quanto si macchiano, sbradano, insudano bambini e adulti negli spot pubblicitari dei detersivi? Macchia su macchia, e lei indugente, sorridente, fissa tutto in lavatrice, e confida nelle virtù del suo fustino preferito. Ragazzini ingordi e maledistri, uomini che si rimpinzano di pastasciutta guardando la partita alla tv: tutti che sguazzano tra sughi e gelati. Sembrano un incanto alla maleducazione. E spero che le mogli/madri, in casa loro, non sorridano neanche un po', e sappiano assestare un sano ceffone quando è il caso. Qualunque sia il potere smacchiante del detersivo.

Infine. Mi scrive un Anonimo: «Cara Anna, credo che se tu uscissi dalla casa dorata dove vivi e scrivi i tuoi «pezzi» e ti aggirassi solo un po' per i ministeri, gli uffici in genere, le fabbriche, insomma tra la gente, troveresti senza dubbio corretto ciò che segue, anche con le modifiche appropriate. Segue un periodo del mio «pezzo» sugli uomini monogami in casa e promiscui fuori, dove al maschio si sostituisce il femminile: le donne, cioè, sarebbero altrettanto monogame in famiglia e promiscue nei luoghi di lavoro.

Rispondo: «Caro Anonimo, mi piacerebbe molto vivere in una casa dorata, a scrivere romanzi d'amore. Purtroppo, invece, vivo in una casa come tante, in mezzo agli anni di un maschio che hanno le loro esigenze di socializzazione. Ho lavorato una vita nelle grandi aziende editoriali e conosco gli accoppiamenti di corridoio. Questo non mi impedisce di sperare che gli accoppiamenti siano un giorno contrassegnati dal marchio di qualità».